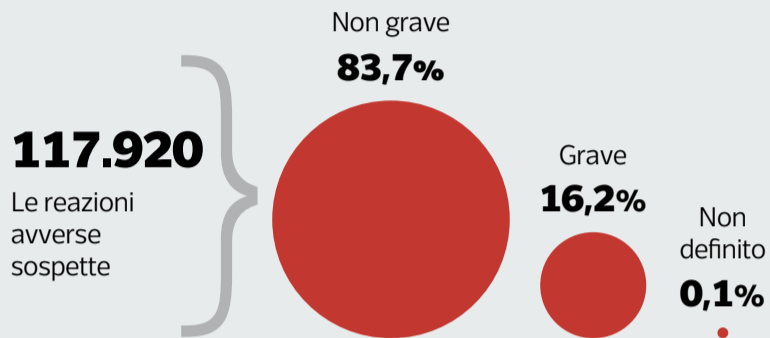
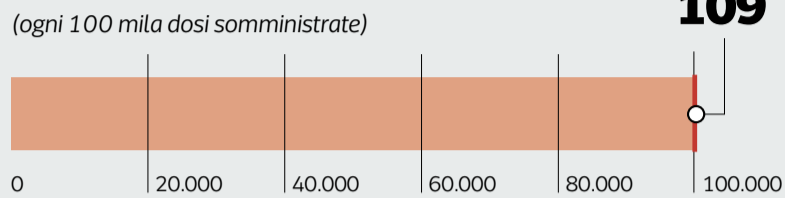


Le reazioni avverse ai vaccini «108 milioni di dosi, 22 vittime»

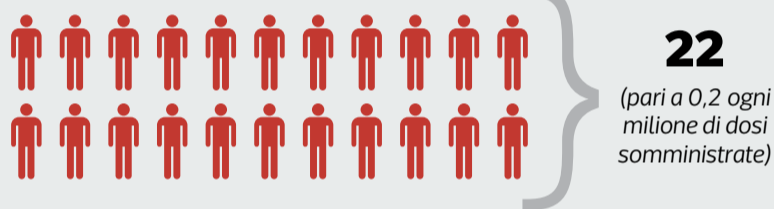
Aifa, il rapporto: uno su mille ha accusato sintomi. Magrini: benefici ben superiori ai rischi

Il rapporto

LE SEGNALAZIONI PER PRESUNTE REAZIONI AVVERSE



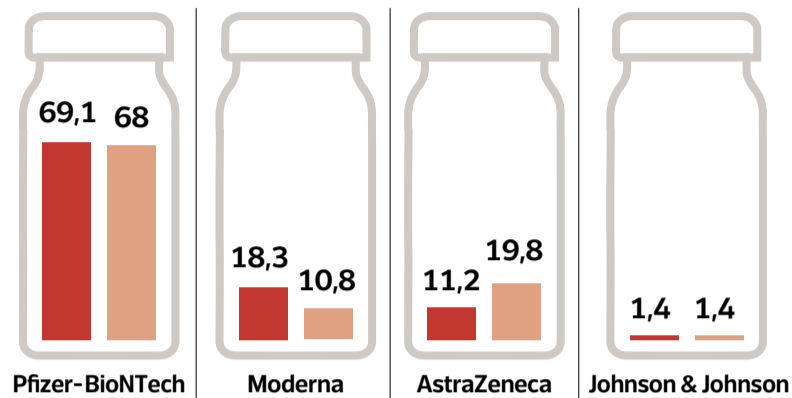
I CASI CON ESITO FATALE CORRELABILI AL VACCINO ANTI COVID



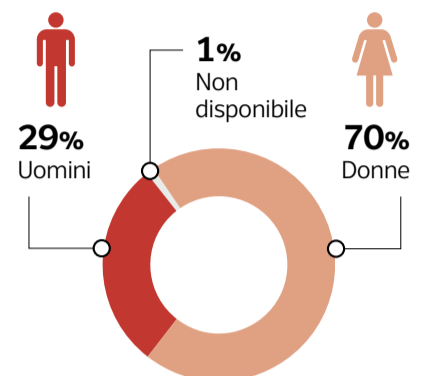
Fonte: Aifa

LE SEGNALAZIONI SUI PRODOTTI

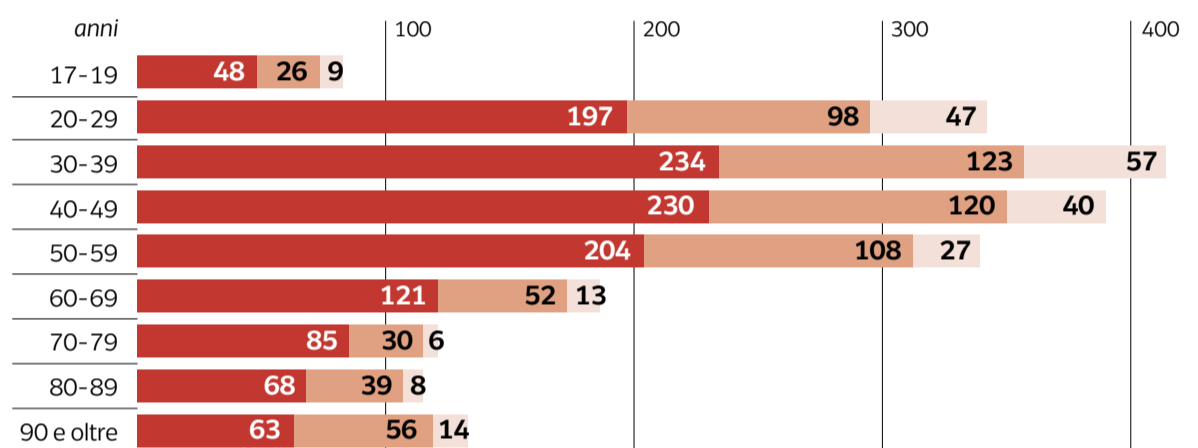
■ Dosi somministrate sul totale (%) ■ Segnalazioni sul totale (%)



LE SEGNALAZIONI PER GENERE



LE SEGNALAZIONI PER FASCIA ANAGRAFICA



Corriere della Sera

ROMA «Straordinariamente» efficaci e sicuri. Sono complessivamente 22 gli eventi fatali riconducibili ai vaccini anti Covid classificati come rari: 0,2 ogni milione di dosi. Il primo rapporto annuale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), diretta da Nicola Magrini, disegna un profilo rassicurante dei preparati utilizzati per proteggere la popolazione dal coronavirus.

Su 758 eventi fatali notificati all'Aifa due hanno interessato pazienti molto anziani già colpiti da diverse patologie, dieci sono stati i morti per forme di trombosi a loro volta molto rare (accompagnate da calo di piastrine), altrettanti quelli causati dal fallimento della copertura vaccinale. L'età media delle vittime è risultata essere di 79 anni.

Nonostante queste perdite pur sempre molto dolorose, i vaccini anti Covid hanno superato nel rapporto l'esame della sicurezza. Per Magrini «il beneficio è ampiamente superiore al rischio», e afferma: «L'efficacia è del 95%, la memoria immunitaria dura almeno un anno».

Il rapporto è il risultato del lavoro del servizio di farmacovigilanza di Aifa, svolto insieme agli organismi internazionali. Una rete strutturata per individuare immediatamente le situazioni sospette e focalizzare l'attenzione sui casi che possono costituire precedenti pericolosi. «Andiamo verso una nuova normalità, che abbiamo conquistato grazie anche a questi strumenti di difesa», afferma il direttore generale di Aifa.

L'indagine ha tenuto conto di 108 milioni di dosi sommi-

131

Millioni
Le dosi di vaccino anti Covid che sono state somministrate finora in Italia (131.305.433 per la precisione) dall'inizio della campagna di immunizzazione

nistrate tra il 27 dicembre 2020 e il 26 dicembre 2021. Le reazioni avverse sospette sono state 117.920: quindi una ogni mille dosi, prevalentemente dopo la prima e la seconda somministrazione. Poche quelle legate alla terza dose, trascurabili quelle riguardanti la vaccinazione eterologa (l'uso di un preparato diverso durante il ciclo vaccinale, ad esempio AstraZeneca più Pfizer): «È uno schema, questo, che ha mostrato un'alta tollerabilità». Per l'83,7% si è trattato di episodi avversi lievi come dolore in sede di iniezione, febbre,

astenia, stanchezza e indolenzimento dei muscoli. Quelli gravi sono stati il 16,2%, per lo più registrati lo stesso giorno della somministrazione o al massimo entro 48 ore, e sono riconducibili a stati febbrili più intensi del normale.

Gli eventi più gravi sono stati dovuti alle trombosi atipiche associate a un basso livello di piastrine — attribuite ai preparati di AstraZeneca e J&J che hanno poi avuto limitazioni d'uso per gli under 60: hanno causato la morte di sei donne e quattro uomini, con un'età media di 45 anni.

Rarissime — due casi ogni

Patrizia Popoli

«Esclusi pericoli per le donne incinte»



Al vertice
Patrizia Popoli, 63 anni, direttrice del Dipartimento farmaci dell'Istituto superiore di Sanità e presidente della Commissione tecnico-scientifica dell'Aifa

Patrizia Popoli, direttrice del Dipartimento farmaci dell'Istituto superiore di Sanità e presidente della Commissione tecnico-scientifica di Aifa, ha seguito da vicino i lavori della squadra addebita alla vigilanza degli effetti clinici dei vaccini anti Covid: «In tempi normali riceviamo circa seimila segnalazioni di sospetti eventi. Con la pandemia queste cifre si sono più che raddoppiate».

Si può ancora mettere in dubbio la sicurezza dei prodotti che sono serviti a sconfiggere il virus?

«No, questo rapporto conferma che i benefici dei vaccini sono superiori rispetto ai rischi. Grazie al sistema di farmacovigilanza messo in piedi in Italia e al continuo scambio di informazioni incrociate con gli organismi internazionali, europei ed extraeuropei, siamo in grado di identificare e valutare i possibili segnali di allarme».

E se qualcosa fosse sfuggito o fosse volutamente sottovalutato?

«Qui nessuno ha interesse a coprire le carte. Siamo alle prese con la più grande campagna di vaccinazione di massa della storia mondiale. Non affrontare volutamente un possibile problema, oltre a non essere etico, rappresenterebbe un boomerang».

Faccia un esempio di come la macchina di sorveglianza è stata organizzata per identificare tem-



Le notifiche
Meno del 40 per cento delle segnalazioni gravi sono risultate collegate ai preparati anti coronavirus

La parola

AIFA

È l'acronimo di Agenzia italiana del farmaco, l'ente competente per l'attività regolatoria dei farmaci nel Paese. L'Aifa, tra le altre cose, garantisce l'accesso al farmaco e il suo impiego sicuro e appropriato come strumento di difesa della salute, assicura la unitarietà nazionale del sistema farmaceutico, provvede al governo della spesa farmaceutica, assicura innovazione, efficienza e semplificazione delle procedure di registrazione

pestivamente le aree di rischio.

«Pensiamo alla vaccinazione in gravidanza e durante l'allattamento. Abbiamo escluso il rischio anche attraverso l'analisi dei migliori studi internazionali e il risultato è stato una raccomandazione di non rinunciare a questa protezione, per mamma e bambino. Gli anticorpi passano al bebè con la poppata».

Le segnalazioni di gravità lo sono per davvero?

«No, su 19 mila notifiche di eventi classificati gravi, erano dovuti al vaccino meno del 40% dei casi».

Donne osservate speciali?

«Mediamente, e succede per ogni farmaco, gli eventi avversi sono più frequenti nelle donne e anche in questo caso il 70% ha riguardato proprio loro, mentre la vaccinazione anti Covid ha coinvolto metà donne e metà uomini».

M. D. B.

milione di dosi — e tutte risolte con veloce guarigione le miocarditi ed endocarditi (infiammazioni del cuore) in adolescenti e giovani adulti, tra i 17 e i 29 anni, che hanno ricevuto i vaccini di Pfizer e Moderna: non sono state registrate vittime. Nessun evento fatale anche per choc anafilattico, la reazione allergica più temuta, sebbene sia risultato che il rischio di svilupparlo è più elevato con gli anti Covid che con la somministrazione di vaccini di routine. Non ha trovato basi scientifiche poi il sospetto che la vaccinazione contro la Sars-CoV-2 generi sterilità, sia pericolosa per la gravidanza e l'allattamento, interferisca con il ciclo mestruale o riduca le percentuali di successo delle tecniche di fecondazione artificiale. Infine il capitolo pediatrico: l'indagine ha dimostrato che i bambini tra i cinque e gli 11 anni rischiano ancora meno conseguenze serie.

Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità, parte dall'esperienza Usa: su nove milioni di dosi, 11 miocarditi lievi. «Da noi in generale solo l'1% delle segnalazioni riguardano i piccoli — ha affermato —. Mi appello nuovamente ai genitori. È necessario proteggerli per garantire loro una vita in libertà».

Il bollettino di ieri ha confermato la tendenza al miglioramento. Sono stati 81.367 i nuovi positivi, 384 i morti, con un tasso di positività all'11,1%. I ricoveri sono stati 405 in meno nei reparti normali, 26 in terapia intensiva.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA